

Metanolo A Narzole dopo la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO PIERGIORGIO BETTI

NARZOLE (Cuneo). Allora, signor sindaco, come vede la sentenza? 16 anni di carcere per la morte di 19 ignari consumatori stroncati dal barba...

Gli analisti devono ora individuare il tipo di colorante usato per tingere le confezioni prodotte dalla centrale di Milano

I consumatori ieri hanno disertato i supermercati ed hanno preferito acquistare cartoni di altre marche. Aperta un'inchiesta contro ignoti

Latte blu, cessato allarme Dalle analisi non risultano sostanze tossiche

Non sono state trovate sostanze tossiche acute nel latte dal sospetto colore blu contenuto in alcune confezioni della Centrale di Milano e sequestrate venerdì dalla polizia e dai carabinieri del Nas in due supermercati.

L'attentato era stato rivendicato giovedì sera con un volantino del gruppo di animalisti fondamentalisti Animal Liberation Front...

l'onorevole Annamaria Procarci, «contraria all'uso della violenza e all'idea che si possano difendere i diritti degli animali con delle minacce»...

PAOLA SOAVE

MILANO. L'allarme scattato venerdì quando tre clienti dei supermercati Esselunga di via Ripamonti e piazzale Orio...

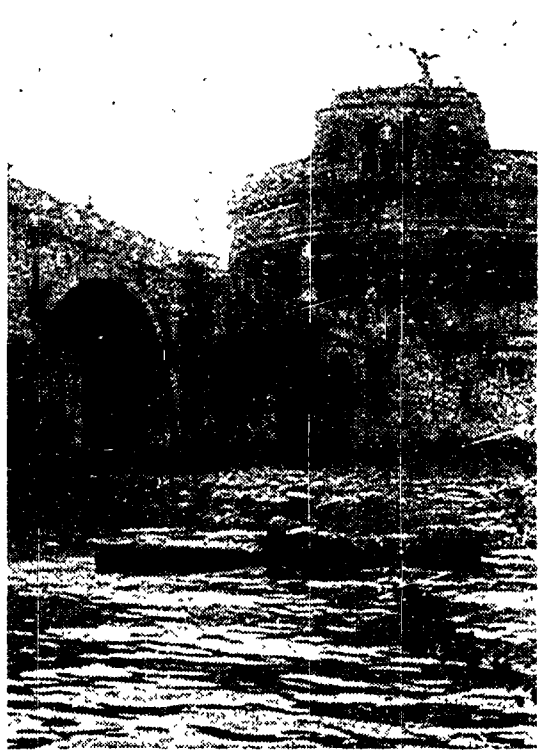
multazionale di igiene e prevenzione, continuano le analisi per dare un nome alla misteriosa sostanza estranea che è stata probabilmente iniettata nel latte con una siringa...

quanto pare l'unico risultato ottenuto con il loro gesto dai fanatici dell'Alf è stato di mettere a rischio le cave. Prese di distanza dall'operato del gruppo fondamentalista sono venute d'altri animalisti, come

Ben più peccate le reazioni dei consumatori, che ieri nei supermercati e nelle latterie non parlavano d'altro che di quei cretini che avvelenano il latte. L'allarme blu non si è tradotto tuttavia in un crollo del consumo di latte: la gente ha preferito comperarlo nei piccoli esercizi piuttosto che nella grande distribuzione dove il prodotto è più esposto ai malintenzionati e tutti controllavano le confezioni con grande attenzione...

Intanto sono continuati anche i controlli in tutti i supermercati e benché non si siano trovati altri cartoni manomes-

si, sono stati eseguiti nuovi prelievi per le successive analisi. Dal canto suo la Procura della Repubblica di Milano ha aperto un'inchiesta contro ignoti. Per ora il fascicolo contiene i ritagli dei giornali che hanno parlato della vicenda. Le imputazioni dipenderanno dagli esiti definitivi delle analisi di laboratorio. Le indagini, condotte dalla Digos, non hanno portato al ritrovamento di altri cartoni sospetti, né nei supermercati indicati nel volantino dell'Alf, né all'Esselunga di piazzale Ovidio che non era segnalato dagli ecoterroristi. Alla Digos non si è mai dato un grande credito alla tesi di un vero attentato terroristico: «In caso contrario», dicono, non avrebbero avvertito. Inoltre in Italia questo gruppo non ha mai dato prova di irrisolvibilità pan a quella del suo omologo inglese. Finora ha solo liberato dei fagioli e visoni e spaccato la vetrina di un negozio di animali.



Tevere, 2 giunte sotto accusa Ottocento scarichi abusivi Avviso di garanzia anche per Carraro e Giubilo

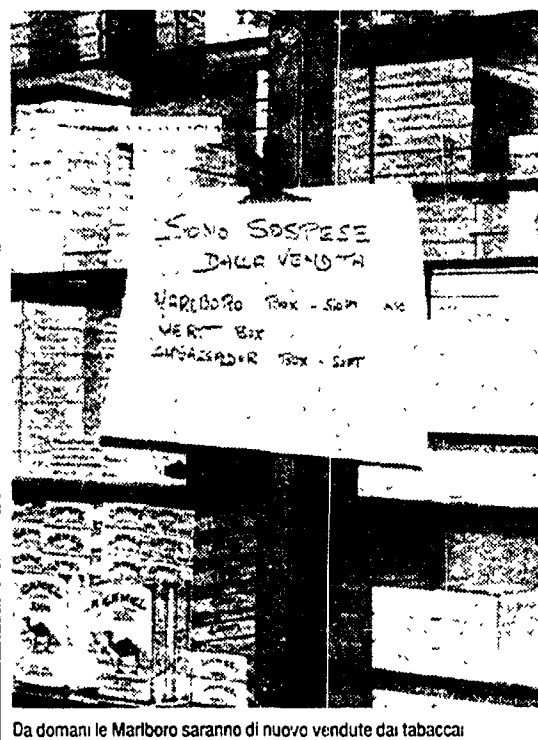
ANNA TARQUINI

ROMA. Due giunte sotto accusa per il Tevere inquinato. Il primo atto dell'inchiesta sugli scarichi abusivi in uno dei fiumi più sporchi d'Europa si è concluso ieri con nove avvisi di garanzia firmati dai sostituti procuratori della Repubblica Maria Monteleone e Giuseppe De Falco a carico di sindaci, assessori, e funzionari del Comune e dell'Acqa, l'azienda municipalizzata delle acque.

ne e proflassi della capitale rilevarono un livello d'inquinamento altissimo: coliformi fecali presenti in quantità dieci volte superiore alla concentrazione massima consentita per gli scarichi, fustoro e azoto in misura allarmante, per non parlare poi degli scarichi e dei veleni industriali.

Domani in vendita le sigarette sospese il 14 dicembre scorso in base alle norme anticorabbando. Oltre alle celebri «rosse», di nuovo in vendita anche «Merit» e «Muratti». La Gdf: «Altre marche a rischio»

Fumatori in festa, tornano le «Marlboro»



Da domani le Marlboro saranno di nuovo vendute dai tabaccai

Domani mattina tornano in vendita nelle tabaccherie le sigarette «Marlboro», «Merit» e «Muratti-Ambassador», la cui vendita era stata vietata il 14 dicembre scorso dal ministero delle Finanze in base alle norme anticorabbando.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Il sogno che per lunghi giorni ha tormentato il corpo e l'animo dei fumatori italiani in astinenza diventerà realtà domani mattina, poco dopo il sorgere del sole, quando sessantamila tabaccai si metteranno in fila davanti agli sportelli dei seicento magazzini del Monopolo sparsi in tutta Italia per farsi riconsegnare le casse di «Marlboro», «Merit» e «Muratti-Ambassador» e riportarle velocemente nelle tabaccherie.

Sequestrate, nell'ultimo mese, oltre 62 tonnellate di sigarette. All'esercito del contrabbando sono stati sottratti 67 mezzi terrestri, tra cui moltissimi camion e auto blindate, e 5 mezzi navali. Denunciate 96 persone. Quattro gli arresti. Se-

accati interi quartieri di Brindisi, Taranto, Napoli. «Abbiamo cercato in ogni angolo potessero aver nascosto un solo pacchetto di sigarette», raccontano, con enfasi, i funzionari. E aggiungono: «Abbiamo effettuato controlli anche in 71.492 rivendite di generi di monopolio, riscontrando solo 86 irregolarità».

ventisette giorni di blocco delle vendite sono costati alla «Philip Morris», la multinazionale americana che produce le tre marche di sigarette vietate, circa 35 miliardi di lire. Un mancato incasso notevole ma inferiore a quello che, ogni anno, a causa del traffico clandestino di sigarette, accusa lo Stato italiano: oltre mille miliardi di lire.

da alcune concessionarie della «Philip Morris» che si rifornivano i più potenti trafficanti di sigarette della Puglia e della Campania.

Il ministro dell'Interno Scotti e quello delle Finanze Formica, riflettendo sul significato dell'«embargo», si sono più volte augurati che il divieto «spinga la multinazionale americana a controllare meglio la destinazione finale delle proprie sigarette». Ma secondo le Fiamme gialle altre marche di sigarette, diffuse nel mercato clandestino, rischiano di superare i limiti previsti dal decreto Formica e di finire quindi fuori dalla tabaccheria. E questo perché, nonostante i controlli e i sequestri, il mercato del contrabbando resta un mercato florido. Lo ammette lo stesso comandante della Guardia di Finanza Costantino Berlinghi: «Il mercato è florido perché gli acquirenti non mancano. Noi possiamo fare tutte le perquisizioni possibili, ma devono essere i cittadini a non rifornirsi più dai contrabbandieri. Devono convincersi, i cittadini italiani, che le grandi organizzazioni criminali come la mafia e la camorra finanziaria, pagano i propri killer proprio con i soldi, con i profitti del contrabbando».

Bologna, operatori del Comune da luglio al lavoro per le strade I «camminatori della notte» per aiutare i tossicodipendenti

Bologna come Zurigo e San Francisco. Per combattere la droga si affida anche agli «street walkers», operatori dei servizi pubblici che, dalla sera a notte fonda, avvicineranno i tossicodipendenti per aiutarli a uscire dal tunnel. Si comincerà in luglio dai quartieri, dalle piazze e dalle vie più «calde». L'assessore Moruzzi, padre dell'iniziativa: «Abbattiamo il muro che ci separa dai giovani».

DALLA NOSTRA REDAZIONE SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Con i ragazzi dello zoo, dal tramonto a notte fonda, nelle strade e nelle piazze dove l'unico padrone è la droga. In tempi di intolleranza o, quando va bene, di indifferenza verso i più deboli, è ovvio che qualcuno li veda già nei panni di custodi, angeli o apostoli del bene. Ma loro sono solo uomini e donne in carne e ossa, con una robusta esperienza alle spalle, che si apprestano a dare una mano davvero, e non più solo a parole, a chi è prigioniero della tossicodipendenza. Sono gli «street walkers», sono gli «camminatori di strada», operatori specializzati che il Comune di Bologna sganziallerà, dal primo di luglio nei punti caldi della città: piazza Verdi,

sponsabile della gestione del progetto. La scommessa è davvero alta. Si tratta di prendere contatto con quel mondo sommerso che statistiche e cattiva coscienza tendono a negare. Basti dire che è impossibile stabilire quanti siano davvero gli schiavi del «buco» a Bologna: la stima oscilla fra 4 e 10 mila persone delle quali appena 7/800 sono seguiti dai servizi pubblici. L'anno scorso avevano appena 50 milioni per affrontare questa piaga - spiega l'assessore alla Sanità e padre del piano, Mauro Moruzzi - adesso lo Stato garantisce un finanziamento di un miliardo e trecento milioni a sostegno di 18 progetti che abbiamo presentato. I primi 207 milioni li investiamo proprio negli «street walkers» convinti che dobbiamo abbattere quelle barriere burocratiche e psicologiche invalicabili che separano i tossicodipendenti dai servizi. Siamo noi, allora, che dobbiamo sporcaci le mani andando in strada non tanto per ripetere che «drogarsi fa male» o «bisogna smettere», quanto per spiegare quel che c'è da sapere sullo scambio delle siringhe e sull'uso del

profittico. E, soprattutto, cercare insieme ai nostri ragazzi di gestire il lungo e difficile cammino di ritorno dal baratro. Nata una decina di anni fa in America, l'esperienza degli «street walkers» ha preso piede anche in Svizzera, in Olanda e in altri paesi europei. «A San Francisco, ma anche a Zurigo - racconta Moruzzi - molti di loro sono ex tossicomani e prostitute. Il più delle volte solo chi condivide certe cose riesce a comunicare sul serio e a farsi ascoltare. Noi, a Bologna, intendiamo riempire il vuoto che si è creato in tanti anni di sterile dibattito ideologico fra proibizionisti e antiproibizionisti, tra cultura laica e cultura cattolica. Scegliendo la linea pragmatica lanciamo un sasso contro i falsi moralismi, personalmente non mi scandalizzo neppure che a Liverpool, in taluni casi, si distribuiscano perfino le dosi di eroina. Ciascun ragazzo ha bisogno di un personale percorso terapeutico per il recupero e il reinserimento. Qui a Bologna gli operatori potranno contare su almeno una trentina di ipotesi diverse». Non basterà a vincere la guerra, ma almeno un segnale è lanciato.

Dylan Dog, falsi orrori a fumetti

ROMA. Assomiglia all'attore Rupert Everett, suona il clarinetto, costruisce velieri in miniatura ed ha un aiutante di nome Groucho, sosia di uno dei celebri fratelli Marx. Il suo nome (per chi ancora non avesse indovinato) è Dylan Dog e di professione fa l'indagatore dell'«incubo», ovvero passa il tempo a risolvere misteri a base di fantasmi, spettri e vampiri, mostri e psicopatici. Ogni mese invade le edicole italiane in seicentomila copie, quante ne occorrono (ma sembrano non bastare mai, visto che sono puntualmente esaurite in pochi giorni) per coprire le tre edizioni in circolazione. Stiamo parlando, ovviamente, del fumetto edito da Sergio Bonelli, l'editore di Tex e di tutta una serie di albi a fumetti popolarissimi: da Martin Mystère a Zagor, da Mister No a Nathan Never.

Come le false magliette: Lacoste, come le false borse Louis Vuitton. Questa volta tocca ad un famoso e vendutissimo (600.000 copie al mese) fumetto horror: Dylan Dog. Centinaia di falsi suoi albi circolano in giro per mezza Italia. L'allarme è rimbalzato da Lucca, sede del Salone internazionale dei Comics. L'editore, quello vero, Sergio Bonelli mette in guardia ma, almeno per il momento, non si preoccupa.

RENATO PALLAVICINI



L'eroe dei fumetti di Lan Dog

me agli adulti, al pubblico più popolare come a quello più acculturato. Il risultato è una febbre che non sembra amarsi. Così si moltiplicano gli speciali, le raccolte, i volumi, le apparizioni del personaggio su altre testate. E ancora saggi, articoli, numeri di riviste monografiche, magliette e videogiochi, spille e tarocchi; persino due fortunati festival dedicati al cinema horror (una terza edizione si terrà al Palatrussardi di Milano nel prossimo maggio). Basta toccare qualcosa con quel nome, Dylan Dog, e come nel caso di Mida tutto si trasforma in oro.

Avranno pensato di fare così gli ignoti che da un po' di tempo hanno fatto comparire in giro per l'Italia, da Napoli a Perugia, da Roma a Ravenna, centinaia di copie false di Dylan Dog. Si tratta per lo più di vecchi numeri esauriti ed introuvabili (che sul mercato collezionistico arrivano a quotazio-